

ratorio. Nel centro del mobile una massiccia cariatide, scavata nella noce durissima, si curva sotto il gravoso fardello del pesante piano soprastante, e le profonde rughe, che danno al suo ghigno un aspetto di amara angoscia, sembrano quasi denunciare la sua stanchezza disperata di soste. Essa guarda fissa le volute di fumo che sprigionandosi da un ricco e complicato incensiere, ornamento dominante della colonna centrale del mobile, si fermano, quasi timorose, a pochi centimetri dal suo volto. I due pannelli laterali sono ornati al centro da due grossi rosoni racchiusi in quadrate cornici tutte una fuga di foglie d'alloro, e terminano in due colonne simili alla centrale, ma dominate anziché dalla pensosa cariatide, da due involuti intrecci di foglie ornamentali. Sul ripiano del mobile, fiero un cavaliere bronzeo, nuda la spada in mano sembra osservare attento, eretto sul caracollante cavallo, le mosse del nemico che io però non riesco a scorgere.

Gli fa da sfondo una ricca consolle, intorno alla quale corre una pesante fioritura di motivi ornamentali. È un mobile di puro stile barocco piemontese, un mobile intorno al quale, dice il mio artigiano, si lavora volentieri, molto più volentieri che non intorno ai mobili 900 lisci come acide zitelle. Lasciamo ora il laboratorio, e rompendo quasi la trama dell'acqua che diluvia a folate con rinnovata violenza, raggiungiamo l'ampia tettoia al tempo stesso segheria e deposito del legname. Tra i legni preziosi dai nomi e dai profumi esotici, il nero mogano, l'africano ebano, l'orientale anissandro, domina il noce delle nostre montagne, solitario e forte come i rudi alpigiani. Vicino ad essi è il panduro, specie di compensato, molto usato nella fabbricazione dei mobili 900. Attraverso la tettoia, raggiungiamo la casa ov'è l'esposizione e l'ufficio di Boglione. Una grossa stufa di terracotta rossa, dove la fiamma bron-

tola sommessa, è gradita compagna, specie dopo le umide ire di Giove, divino adunator di nemi, alla nostra conversazione. Passiamo ora a visitare il deposito di mobili, originale miscuglio di antico e di moderno, e ci interessiamo specialmente ad alcuni plastici riproducenti alla perfezione grandi opere pubbliche vanto dell'amministrazione della nostra città. Essi dovranno essere inviati quanto prima a Milano per essere esposti ad una Mostra. Tra essi sono la colonia di S. Paolo che colpisce con la sua nudità di linee, l'imponente palazzo dell'Opera Maternità ed Infanzia, e il complesso delle nuove cliniche delle Molinette.

Poche ditte, mi spiega l'ospite, possono fare questi plastici che richiedono oltre ad una considerevole somma di lavoro, un'attrezzatura ed una maestranza speciale. Infatti il grande rapporto della scala di riduzione del plastico fa sì che alcune parti del medesimo risultino di dimensioni pressochè microscopiche.

Da un grosso album gonfio di fotografie Boglione trae alcune riproduzioni di ricchissimi mobili di stile e di ambientazioni moderne tra le quali particolarmente pregevole quella di una « camera per giovane » esposta e premiata lo scorso anno all'esposizione di ambientazione organizzata dagli amici dell'Arte.

Infine — *dulcis in fundo* — il mio ospite mi guida in una sala tranquilla ed appartata, dove regna sovrano lo scultore del legno; l'indispensabile collaboratore, l'artefice delle ricche e minute sculture che fanno belli i mobili di stile. Egli lavora in piedi, davanti al suo banco cosperso di una gamma ricchissima di scalpelli di tutte le dimensioni, di raspe, di raschietti. Qui la macchina è bandita, qui l'uomo e la materia si affrontano direttamente e nella materia l'uomo incide il segno delle sue volontà.

VIDI

